

# Il Maestro del Popolo

Periodico educativo, ed Organo "degli Amici dell'Istruzione.."

Esce la prima e la terza Domenica d'ogni mese — Ogni numero costa Soldi 7. —

L'abbonamento annuo anticipato per Rovigno Fiorini 1.60; il trimestre in proporzione. Per fuori più le spese postali.

Chi fa per l'educazione, fa per la Redenzione.

Nicolò Tommaseo.

## AI GENITORI.

La Pastorale che in occasione della Quaresima pubblicava Monsignor Vescovo di Trieste e Capodistria tratta dapprima del dovere del digiuno, indi passa a raccomandare una buona educazione domestica. Ad istruzione dei genitori, ne riporteremo la seconda parte.

« Fra le principali occupazioni, alle quali in modo speciale devono applicarsi nella quaresima i pastori d'anime, havvi la diligente istruzione ed accurata preparazione dei giovanetti per la prima confessione e comunione. Qui mi si offre la bramata occasione di stimolare ancor Voi, o amati genitori, ad istruire ed educare con pietosa premura e costante vigilanza i vostri figliuoli. Si osserva di sovente (e pur troppo non senza ragione) che la presente gioventù non è così costumata come quella di un tempo. Si lamentano spesso i genitori che i figli e le figlie amareggiano la loro vita; si affliggono perchè questi non vogliono saperne di comandi nè di consigli; deplorano di non essere obbediti e rispettati, e che vada mancando la pace tra fratelli e vicini; sospirano perchè i loro figli, in luogo di coltivarsi nella Legge cristiana e al timore di Dio, si danno con sempre maggiore abbandono al lusso, alla superbia, alla spudoratezza, a orribili bestemmie e ad altre iniquità. Forse questi lagni non saranno sempre e dappertutto giusti e fondati; ma non si può negare che per molti rispetti la gioventù oggidì è fuori del retto sentiero. A tanto dolorosa confessione che deve seguire, o diletti genitori, senonchè vi accingiate con ogni impegno a una sana e pia educazione domestica dei vostri figli? Per educazione domestica s'intende tutto quello che fare e prestar devono i genitori, affinchè i loro figli crescano uomini probi ed onorati, utili membri alla patria ed alla società umana, ed infine beati cittadini del regno celeste. Che tale sia l'obbligo dei genitori, obbligo sacro e principalissimo, non m'occorre dimostrarlo con lunghi e cercati argomenti, posciachè Dio stesso ha piantato questa legge nel cuore dei genitori, che perciò chiamasi legge innata o naturale, legge nota ad ognuno che non sia interamente guasto e corrotto. Nessuno dubita, essere dovere del padre e della madre di pensare per la vita e per la salute corporale dei figli, di procurar loro il vitto ed il vestito, di adoprarsi pel loro temporale benessere, avviandoli per tempo ad un'utile e onesta condizione. L'anima però è ben più nobile ed importante del corpo: essa è la viva immagine di Dio, adorna delle più sublimi facoltà, in cui si ma-

nifesta la divina somiglianza, creata a godere, compiuta che avrà questa mortale carriera, il Creatore per tutti i secoli in Paradiso. Quanto adunque l'anima immortale è più nobile e sublime del corpo destinato a morire, e tanto è più mestieri aver cura della sana educazione dell'anima in preferenza del corpo. L'anima dei fanciulli è quel campo divino, che in modo particolare venne ai genitori affidato, perchè vi spargano puro seme di religiose e morali virtù, lo innaffino con ogni sollecitudine, e con molte cautele lo guardino dai nemici. — Con quale e quanta diligenza non attendevano a questo sacro dovere i gloriosi patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe e tanti altri servi di Dio nell'antichità più rimota! Non v'erano chiese allora, nè sacerdoti, nè scuole, come le abbiamo oggidì: la semplice loro capanna, la portatile tenda facevano vece di chiesa e di scuola; ed eglino stessi erano in famiglia sacerdoti e maestri: eppure avevano buoni figli, perchè molto si applicavano alla educazione domestica, qual lo esigevan quei tempi. Dice il s. Apostolo Paolo: Tutta la scrittura divinamente ispirata è utile a insegnare, a redarguire, a correggere, a formare alla giustizia, affinchè perfetto sia l'uomo di Dio, disposto ad ogni opera buona » (2 Tim. 3, 16, 17). Apprendiamo dunque dalle divine scritture, viva parola di Dio, anche quelle dottrine che si riferiscono alla educazione domestica. Si legge d. Giobbe ch'egli era « uomo semplice e retto e timorato di Dio e alieno dal male. E quando erano assenti i suoi figli e le sue figlie, *Giobbe li purificava, si alzava per tempo, offeriva olocausti per ciascuno di essi, perocchè diceva: Chi sa che i miei figliuoli non abbian fatto del male, e non abbiano disgustato Dio nei loro cuori?* Così faceva Giobbe ogni giorno » (Giobb. 1). Che bel esempio pei genitori onde preghino pei loro figli! — Dopo che Iddio ebbe dati al popolo d'Israele i suoi comandamenti, il santo condottiere Mosè in tal modo esortava i suoi connazionali: *Amate il Signore Dio vostro, ed osservate la sua legge ed i suoi precetti: insegnate i di lui comandamenti ai figli vostri e di essi a loro parlate quando starete sedendo in casa vostra, e andando per istrada e metendovi a letto ed alzandovi* (Deut. 41.) » E il saggio re Salomone così racconta di sè stesso: Quando io era tenero figlio del padre mio ed unigenito appresso mia madre, quei m'istruiva e diceva: *Dà nel tuo cuore ricetta alle mie parole e osserva i mie precetti ed avrai vita. Fa acquisto della sapienza, e acquisto della prudenza; non ti scordare delle parole della mia bocca, e non ti dilungare da esse. Non abbandonar la sapienza ed ella sarà tua protttrice; amala, ed ella ti salverà. Principio della sapienza egli è lo studio di possedere la sapienza, ed a prezzo di tutto*

il tuo comprar la prudenza. Fa ogni sforzo per averla, ed ella t'ingrandirà: ella ti farà glorioso quando tra le braccia la stringerai. *Non prendere inclinazione ai sentieri degli empì, e non camminar per la via dei malvagi. Tenebrosa è la via degli empì: essi non sanno ove sia il loro precipizio. Ma la via dei giusti, simile alla luce che spunta, s'avvanza e cresce fino a che sia giorno chiaro.* Con ogni vigilanza custodisci il cuor tuo, perchè da esso viene la vita. Scaccia da te la malvagità della lingua e lungi dalle tue labbra la detrazione. Veggan diritto gli occhi tuoi, e le tue pupille facciano scorta ai tuoi passi. Non torcere nè a destra nè a sinistra, ritira il tuo piede dal male: (Prov. cap. 4 ecc.) —

— 352 —

## EDUCAZIONE SBAGLIATA



### I.

Il ben educare un figlio, principalmente se è unico, è impresa difficile per ogni padre; per una madre vedova poi, e di troppo tenero cuore, difficilissimo.

Quanto all'educazione morale il tutto dipende dal darvi mano per tempo, avvezzando destramente il fanciullo all'ubbidienza appena egli distingue gli oggetti, e comincia a volere e non volere. Guai a chi trascura di piegare sul suo primo sviluppo all'obbedienza la volontà d'un fanciullo!

Lo provò Amalia coll'unico suo figlio Egidio. Rimasta vedova ancora in fresca età, avvenente, e con buona dote, essa rifiutò alcuni vantaggiosi partiti, che le si offrivano, non volendo in vita sua dedicarsi ad altro pensiero, che a quello di ben allevare l'amato suo Egidio, a cui il padre avea lasciato una considerevole eredità.

Fra le instancabili sollecitudini della madre Egidio cresceva, quanto al suo fisico, felicemente; era il più bello, ed il più spiritoso fanciullo del paese, sempre ben nutrito, netto e ben vestito. Le altre madri ne invidiavano Amalia, ma, dicevano esse, « Amalia ha un bel fare un figlio solo, e così ricco! noi non avremmo nè il tempo, nè i mezzi per fare altrettanto coi nostri figli ».

Amalia si credeva veramente degna d'invidia, e le pareva d'essere la più felice madre del mondo, ma non lo era punto perchè Egidio appena giunto ai quattr'anni, per la di lei troppa indulgenza, dava già de'manifesti segni di cattive inclinazioni. Alle sue amiche Amalia avea sempre da raccontare con gloria qualche impertinenza del suo Egidio, e non era tampoco prudente abbastanza d'impedire che gli udisse le sue strane lodi.

Lo lasciava correre liberamente per la piazza e giuocare con qualunque fanciullo.

Se qualche di lei vicina od amica si lagnava che Egidio avesse maltrattato o percosso un suo figlio, Amalia, senza nemmeno informarsene, dichiarava tosto innocente Egidio, reo l'altro, e sgridava quella donna anche presente il fanciullo.

In casa Egidio non era mai stato avvezzato ad obbedire: era sempre la madre che obbediva a lui. Esso diceva, è ancora troppo tenero; sono inezie son leggerezze da bambino ciò che dice o fa: appena sarà più grandicello lo costumerò. Quando Egidio non voleva recitare le sue orazioni, ed in ogni altra occasione, quand'egli ad un comando della madre rispondeva un bel no, essa mutava il comando in preghiera; e se il fanciullo

ricusava ancora, lo moveva all'ubbidienza con delle frutta, o con altro regaletto.

Nei casi di maggiore ostinazione, ciò ch'era frequente, l'incauta madre gli dava dei dolci; e così veniva premiando in lui l'ostinazione, e lo avvezzava a disobbidire per soddisfare la propria golosità.

Amalia accordava al figlio tutto ciò che chiedeva: e allorchè essa mostrava renitenza nel contentarlo, dava subito in pianti e strida, con che era sicuro di ottenere ciò che desiderava.

Dal domestico avea Egidio imparato molte sconce espressioni.

Amalia godeva allorchè il suo spiritoso Egidio diceva qualche ingiuriosa parola, o dava qualche soprannome al famiglia; anzi ridendo ne lo incoraggiava.

Quando fu all'età, in cui gli altri fanciulli si sogliono mandare alla scuola, la madre ve lo condusse una volta; ma dopo egli non ne volle più sapere: ed al solo sentir nominare la scuola piangeva, nè più vi fu condotto.

Avvezzo così male Egidio da bambino, a misura che cresceva, diventava ogni giorno più impertinente, più restio, più inflessibile. Tutti già con dolore se ne accorgevano, fuorchè la cieca madre, a cui il figlio pareva ancora sempre troppo tenero per cominciare a correggerlo. Inutilmente ne la avvisò più volte il Curato.

« Che voi amiate teneramente il vostro Egidio, le disse egli un giorno, lo intendo, siete madre. Lo amo anch'io di cuore, e se non lo amaste voi che avete quel figlio solo, vi perderei ogni stima. Ma voi ben sapete, o dovrete saperlo, o Amalia, che il vero amore è quello che cerca il vero bene della persona amata. Ricordatevi che nella educazione qualche volta è pietoso il rigore, ed è crudele la bontà. Ora, se con la soverchia vostra indulgenza fate che il vostro Egidio diventi disubbidiente, arrogante, cattivo, ditemi, mia buona Amalia, gli fate voi un bene? E se dovete confessare, che con ciò gli fate un male, ed il massimo de' mali, per cui sarà infelice, lo amate voi? Rispondete. »

Amalia tutta confusa: Signor curato, rispose, Egidio non ha ancora sei anni: le leggerezze della sua età mi sembrano perdonabili: a suo tempo lo emenderò: adesso se io lo correggo, piange, e non vuole più mangiare. Che vuol ella ch'io faccia? Se piglio la bacchetta per punirlo, si adira come una vipera, e mi dice delle insolenze: anzi giorni fa, mentre si pranzava, avendogli io ordinato di posare sulla tovaglia la forchetta, che giuocando teneva alzata colle punte verso i suoi occhi, s'ostinò a volerla tenere così; io presi in mano la bacchetta, ed egli impugnò la forchetta in atto di lancia-mela nella testa. —

— E voi che faceste allora? — domandò il Curato.

— Io dovetti lasciarlo fare a suo modo. —

— O madre, madre! esclamò il Curato, se prontissimamente non rimediate a tanto male, voi siete perduta, e più di voi lo è il vostro Egidio! Questo non è un male che possa scemare, o cessare col tempo, coll'età, ma crescerà sempre più e diverrà insanabile. Io non sapeva il fatto della forchetta: unito al resto, gli è un segno che assolutamente non c'è più tempo da perdere. Ora vi rincresco di far spargere al vostro Egidio poche lagrime per correggerlo; ma ah! quante ne spargerete ambedue un giorno, e quanto amare, se non mutate proposito.

— E che debbo io fare, signor Curato? chiese la madre alquanto sgomentata.

Il Curato le propose di affidarlo alla famiglia di Umberto, a cui avea già prima parlato, e che in paese godeva la stima generale, ove c' erano dei fanciulli assai bene allevati; e la madre dopo molte obiezioni, dopo lunga irresolutezza finalmente accondiscese di separarsi dal suo Egidio.

(Continua).

## Gli Eroi della Penitenza.

Letture per la Quaresima.)

### II.

Veniva Antonio così provando la virtù di Paolo, il quale si mostrava sempre meglio dotato di gran costanza e pazienza, e al tutto innamorato della croce di Gesù Cristo. Ne furono queste le sole prove alle quali Antonio sottopose l'obbedienza del suo discepolo, che non gli risparmiava nè fatiche, nè disagi, nè penitenze di sorta; ma Paolo non aveva una volontà propria, e agiva sotto l'impressione di quella di Antonio. Quando finalmente questi si fu assicurato delle disposizioni del discepolo, e l' ebbe perfettamente instruito nei doveri della vita solitaria, lo mandò in una cella, che fecegli fabbricare ad una lega dalla sua. Quivi lo andava a visitare di tempo in tempo, e trovandolo sempre fedele all'adempimento delle regole prescrittegli, formossi di lui una sì alta idea, che lo propose agli altri suoi discepoli siccome il più perfetto modello che potessero imitare. A lui inviava gli ammalati e gli ossessi cui egli non avea potuto guarire, riconoscendo aver Paolo ricevuta una grazia più estesa della sua, e Dio mostrava infatti di prediligere sommamente la umiltà e semplicità del santo, alle cui preghiere non rifiutava nessun favore.

Visse Paolo alcun tempo nella sua cella, sempre assorto nella contemplazione di Dio, finchè, dopo aver edificato coll' esempio i più perfetti anacoreti, andò a ricevere in cielo la ricompensa eterna in cui Dio gli riserbava.

## NOTIZIE.

**Le scuole religiose in Francia.** — Il Governo di Napoleone III. era quant' altri mai nemico delle corporazioni religiose, massime se insegnanti, ed a questo facevasi la guerra in tutti i modi possibili gli agenti del Governo gl' ispettori scolastici non avevano pace se nelle loro relazioni ufficiali non lanciavano un motto, un' accusa contro i frati insegnanti. Nel 1864 venne fatta un' inchiesta sulle scuole elementari femminili francesi; ma i risultati ne furono poco conosciuti, perchè favorevoli alle Congregazioni religiose. Difatto il *Contemporain* pubblica un interessante lavoro del signor Fayet, il quale dai processi verbali dell' inchiesta ha ricavato che le scuole appartenenti a Corporazioni religiose sono: superiori alle scuole laiche in 59 dipartimenti; eguali in 6 ed inferiori in 21; ed è degno di nota che questa inferiorità è assai poco sensibile. Il Governo si persuase quindi della bontà dell' insegnamento delle monache, e pur volendo mantenere l'insegnamento laico, affidò alle religiose un grande numero di scuole normali.

**I doveri della Donna secondo una maestra milanese a Roma.** — Si legge in un giornale assai stimato:

« Il nostro corrispondente di Roma ci ha fatto parola in una delle sue ultime lettere di un libercolaccio scandaloso stampato a Roma da una maestra comunale, certa Adalgisa Costa di Milano, *sui doveri della donna*. Questo scritto di poca mole, è un tessuto di sciocchezze e di bestemmie, che sulla penna di una donna, e di una donna incaricata della educazione delle bambine fa ribrezzo. Il libro potevasi mandare nel mucchio di tante altre carte imbrattate, di che la libertà della stampa ha riempita l' Italia; ma per essere stampato a Roma, e potendo facilmente sedurre la parte della gioventù più accessibile all' inganno, presenta un intollerabile scandalo e un pericolo gravissimo. »

Indi soggiunge: Nel centenario di Rosa Govone, di una povera zitella, che colla pratica e coll' insegnamento del santo timor di Dio, operò prodigi di carità ed educò alla religione ed alla patria migliaia e migliaia di donne cristiane ed ottime madri, che brutto contrasto quello di una donna che s' impanca a dottoressa in Roma, ed insegna cose che il Vicario di Gesù Cristo solennemente condanna! La pubblica coscienza che ha reso in tutta Europa onorato il nome della fanciulla monregalese, e che dopo cent' anni ancora l' addita fra le più insigni benefattrici dell' umanità, si rivolta stomacata dinanzi a certe odierne maestrucce, tutte gingilli e leggerezze, che scrivono empietà per procacciarsi riputazione; e non può a meno di mettere a confronto i prodotti della fede con quelli della rivoluzione, e dai frutti giudicare inesorabilmente l' albero! »

**Il Vescovo di Strasburgo e le scuole miste.** — Monsignor Raess, Vescovo di Strasburgo, ebbe la sua Pastorale per la quaresima sequestrata dal Governo tedesco. Ciò non per tanto la *Germania* di Berlino la poté avere e la pubblicò. L' intrepido Vescovo rallegrandosi cogli amatissimi suoi diocesani per la loro fede parla delle persecuzioni della Chiesa da oltre un secolo e della sicura sua vittoria. Egli ragiona da poi dell' istruzione per l' infanzia, ed accennata la necessità della religione, presenta i danni delle scuole laiche senza insegnamento religioso, e nelle quali vengono insieme ammaestrati fanciulli e fanciulle. « Mentre, egli dice, educate separatamente le fanciulle sotto pia ed abile maestra, avrebbero avute le virtù modeste, la delicatezza dei sentimenti, e la pietà retaggio del loro sesso, con un' educazione non religiosa, educate insieme ai ragazzi, ne prenderanno l' ardire e la licenza. »

**Annunzio Bibliografico.** *Svegliarino ai Cattolici compilato da Monsignor Giovanni M. Teloni Missionario Apostolico.* — La *Civiltà cattolica* nell' annunziare nel suo quaderno 615 del 5 febbraio passato una nuova edizione di questo prezioso libro, lo raccomanda caldamente alle persone pie, come assai efficace a riacendere lo zelo delle opere buone in pro del prossimo specialmente per mezzo delle diverse associazioni cattoliche, di cui espone lo scopo e le pratiche. Ed il *Veneto cattolico* nel suo numero 49 del 4 marzo di quest' anno dice di questo libro « che è molto importante, opportuno e fatto egregiamente. Chi infatti non deplora ai nostri giorni un fatale languore in molti cattolici rispetto a quello zelo pel bene, onde dovrebbero essere infiammati di fronte alla diabolica attività, colla quale si diffonde, dappertutto il male d' ogni specie? Chi non vede come sia necessario destare i buoni da

un fatale letargo che gli snerava, mentre accresce bal- danza ai malvaggi mezzani di Satana nella diffusione del male? ed ecco Monsignor Teloni che col suo bel cuore infiammato di carità, con buon garbo, con un monte di ragioni una più forte dell' altra si mette at- torno ai sonnacchiosi col suo *Svegliarino* e batte e ri- batte tanto che bisogna destarsi per forza. Convieni de- starsi non solo, ma por mano altresì a tutte o ad alcune almeno di quelle opere che il chiaro Autore propone, dandone di ciascuna una compiuta idea. Oh! se questo opportunissimo *Svegliarino* fosse letto e meditato da tutti i membri di tutte le nostre Società cattoliche dell' un sesso e dell'altro, non si darebbe il caso di sentirsi chiedere da molti: e che fanno mai tutte queste So- cietà? »

La *Civiltà cattolica* poi nel suo quaderno 603 del 7 agosto 1875, accenna ai molteplici usi che si può fare di questo libro. « In primo luogo ne possono trarre « gran vantaggio i missionari (e questo è il precipuo « scopo del chiarissimo Autore), dispensandone in gran « copia dopo ciascuna missione: in secondo luogo i « parrochi, massime per estirpare qualche vizio che più « domini nella loro parrocchia; in terzo luogo le bi- « blioteche o i gabinetti di letture cattoliche; e final- « mente ogni persona particolare, dandone agli amici, ai « dipendenti, ai servi, ai figliuoli e giocando d' indu- « stria per farlo arrivare anche alle mani di chi forse « meno vorrebbe. »

La Direzione della *Biblioteca cattolica* possiede un buon deposito di questo libro, ed è in grado di darlo con un notevolissimo ribasso, come appare dai seguenti prezzi: una copia cent. 50, trenta copie lire 12, set- tanta copie lire 24, e cento copie lire 30.

Le domande si indirizzano con lettera franca al dottor Antonio Baschiroto, Padova. Le spedizioni si eseguiscono immediatamente, e franche di spesa.

**Splendida munificenza.** — Leggesi nei giornali del Veneto:

Fin da quando fu fatto a Schio il progetto per la costruzione di un fabbricato per le Scuole comunali, che avrebbe costato L. 140,000 il senatore Rossi aveva sot- toscritto per L. 25,000. Non ostante questa cospicua e- largizione, il nuovo edificio sarebbe rimasto per chi sa quanto tempo allo stato di pio desiderio in causa delle stremate finanze del Comune. Quando il senatore Rossi ispirandosi ai generosi sentimenti del suo nobile cuore, fece l'offerta di far costruire a sue spese il fabbricato per le Scuole e per gli Asili infantili, per farne dono al Comune.

Riguardo a questo bel fatto ci pervenne il seguente documento:

La città di Schio già da gran tempo sentiva il bi- sogno di un ampio fabbricato che raccogliesse le Scuole elementari maschili e femminili e l'Asilo d'infanzia del Comune, che si trovano oggidì in locali angusti inco- modi e poco salubri.

Tale necessità era universalmente sentita: costi- tuiva uno dei più seri pensieri dell' Amministrazione comunale; ma le ristrettezze economiche del Comune, rese adesso più gravi per il concorso alla garanzia del prestito per la costruzione ad esercizio della ferrovia Vicenza-Schio, impedivano che l'opera importantissima delle Scuole venisse presa in considerazione sebbene fosse già allestito un progetto per l'erezione del caseg-

giato scolastico sul fondo di ragione comunale all' im- boccatura della via Pasini e di fianco alla stazione fer- roviaria.

Senonchè un uomo, il cui nome è caro e celebrato in Italia sia per i suoi rari talenti, sia per mille atti di sapiente e benefica generosità, il senatore Alessandro comm. Rossi, conoscendo l'impossibilità in cui si trovava il Comune di mandare ad effetto l'opera progettata e convinto dei gravi danni che alla pubblica istru- zione ne derivano anche dai locali disadatti ed insuf- ficienti, con un tratto di splendida liberalità offerse di costruire a sue spese sul fondo suddetto un vasto fab- bricato per le Scuole maschili, femminili e per l'Asilo d'infanzia del Comune, accompagnando la sua offerta con frasi quanto semplici altrettanto eloquenti a dimo- strare il suo immenso affetto per la sua città natia ed esternando solo il desiderio che i risparmi delle mercedi di fitto che ora l'Amministrazione del Comune deve pagare per i locali delle Scuole, siano portati in aumento dello stipendio dei maestri e delle maestre, nella idea che migliorando la condizione del corpo insegnante anche la pubblica istruzione debba prendere più sicuro e largo sviluppo.

La notizia di questo nuovo atto si divulgò come lampo fra i cittadini e destò universale ammirazione e riconoscenza. Il nome del senatore Rossi era ripetuto da tutti e centinaia di carte da visita rimesse al suo domi- cilio furono la prima attestazione spontanea e sincera della gratitudine che ognuno sentiva.

Il senatore Rossi che saggiamente provvide alla istruzione ed educazione dei figli dei suoi operai colla istituzione di un Asilo d'infanzia modello e di una Scuola elementare per ambo i sessi, che anche di recente con atto di splendida carità venne in soccorso dei pii Istituti locali, volle con questa nuova liberalità soddi- sfare ad un desiderio e ad un bisogno urgentissimo del Comune; e la Giunta municipale, in attesa che il Con- siglio comunale decreti all' illustre concittadino le do- vute onoranze, si rende interprete de' sentimenti di tutta questa popolazione tributando al generoso donatore questo pubblico atto di riconoscenza.

(Seguono colla data del documento le firme).

### Seguito

dell' elenco degli *Amici dell' Istruzione* che gentil- mente porsero l'offerta pel terzo anno dell' associa- zione:

Signori: Luigi Dr. Barsan fior. 3 — Domenico Candussi-Giaro fior. 10 — Domenico Dr. Costantini fior. 1,20 — Antonio Canonico Onofrio fior. 1,20 — Andrea Benedetti fior. 2 — Giovanni Dodich fior. 2 — Gregorio Moro fior. 1,20 — Antonio Cecon fior. 10 — Carabaich fior. 1,20 — Atanasio Retti fior. 1,20 — Pietro Menis fior. 1,20 — Rocco Sbisà fior. 1,20 — Pietro Tolazzi fior. 1,20 — Giacomo Cecon fior. 1,20 — Odorico Caenazzo fior. 1,20 — Pietro Chiurco fior. 1,20 — Giuseppe Barsan fior. 1,20.